

La Perla, 25 dipendenti sono al lavoro

Corriere di Bologna
3 settembre 2024

Dopo più di nove mesi di stop, venticinque dipendenti de La Perla Manufacturing sono rientrate al lavoro nella sede di via Mattei. La prossima settimana avranno il cambio da altrettante colleghe.

a pagina 7 **Testa**

La Perla, dopo 9 mesi di stop sono rientrate al lavoro le prime 25 dipendenti

Una sarta: Ho il cuore a mille. Da domani tavolo al ministero

Emozionate come il primo giorno di scuola. Dopo più di nove mesi di stop, venticinque dipendenti de La Perla Manufacturing sono rientrate al lavoro nella sede di via Mattei. La prossima settimana avranno il cambio da altrettante colleghe per garantire una rotazione il più possibile bilanciata della cassa integrazione in essere fra le 250 lavoratrici coinvolte nella lunga crisi dell'azienda un tempo leader nella produzione di lingerie di lusso. In fabbrica si occuperanno di completare alcune linee di confezionamento che erano state interrotte e soddisfare gli ordini inevasi di diversi clienti che l'impresa continua a mantenere.

L'amministrazione straordinaria inizia così a dare i primi frutti concreti e, in attesa del tavolo di crisi che si svolgerà ad oltranza domani e dopodomani al ministero delle Imprese e del made in Italy e

che avrà come obiettivo quello di riunire sotto l'unico ombrello dell'amministrazione straordinaria le tre procedure italiane e inglese La Perla Manufacturing, La Perla Uk, proprietaria del marchio, e La Perla Italia per i negozi, ieri mattina è stato il momento della gioia. Con baci e abbracci fra colleghe e lo stesso entusiasmo degli inizi. «Ho il cuore a mille — rivela fuori dai cancelli una delle sarte rientrate a nome di tutte le altre «Perline», molte delle quali in organico da quasi trent'anni —. Speriamo sia l'inizio della nostra rinascita».

Una rinascita sulla quale il ministro Adolfo Urso in persona ha preso impegni chiari: «La Perla è un'eccellenza italiana e sarà salvata. Troveremo un accordo per consentire la cessione in blocco del marchio e del sito produttivo a un unico soggetto industriale in grado di valorizzare la profes-

sionalità delle lavoratrici», aveva promesso prima della pausa estiva. Sono più di dieci le manifestazioni di interesse di gruppi italiani e internazionali sul tavolo. Ma la richiesta dei sindacati è una sola: «Che sia un imprenditore serio».

«C'è fiducia — ammettono la segretaria generale della Filctem-Cgil Stefania Pisani e la funzionaria della Uiltec-Uil Mariangela Occhiali — ma non siamo ancora alla fine del guado. Oltre all'esito del tavolo al Mimit, siamo in attesa del pronunciamento del Tribunale di Bologna, che speriamo si muova anch'esso nella direzione dell'armonizzazione delle procedure. Linguaggi giuridici diversi nascondono troppi pericoli». La speculazione sul marchio e

il permanere dello spezzatino industriale e commerciale, per esempio. «La priorità, invece, è non perdere nemmeno una professionalità». Questa mattina, intanto, nella sede della Regione Emilia-Romagna (via della Fiera 8), alla presenza dell'assessore al Lavoro Vincenzo Colla, si svolgerà il convegno «Tutela occupazionale nel caso emblematico

del fallimento transfrontaliero post Brexit del gruppo La Perla». Tra i relatori gli avvocati giuslavoristi Bruno Laudi e Filippo Aiello, il professore del dipartimento di Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia Federico Maria Mucciarelli e il commercialista Fabio Onofri.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In presidio

Le lavoratrici de La Perla in uno dei vari presidi davanti alla sede della fabbrica